

CENTO EPISODI
DELLA VITA DI
S. G. BOSCO

*casazza Vigna Battista
di Riccio.
Premia del catechismo.
S. 184*



DALLE CESTE
1937.

CONCORSO S. GIOVANNI BOSCO

I CENTO EPISODI DELLA VITA DI SAN GIOVANNI BOSCO



Casa di S. Giovanni Bosco

CAPITOLO 1°

SAN GIOVANNI BOSCO,

l'Apostolo della gioventù, nacque ai Becchi di Castelnuovo, provincia d'Asti, il 16 Agosto 1815. La povera ed umile cascina dei Becchi è ancora conservata nella sua antica semplicità campagnola. A pianterreno la cucina con il focolare, la stalla per la vaccherella ed il somaro, e sopra, per la tipica scala esterna di legno, le stanze per dormire. Una iscrizione posta nella parete di una delle due piccole stanze ricorda il luogo dove vide la luce il grande amico dei giovani. Suo padre si chiamava Francesco ed era un bracciante che manteneva la famiglia col suo lavoro. Aveva bensì al sole, oltre la casetta, qualche campicello, ma questo non bastava ad alimentare le sei bocche

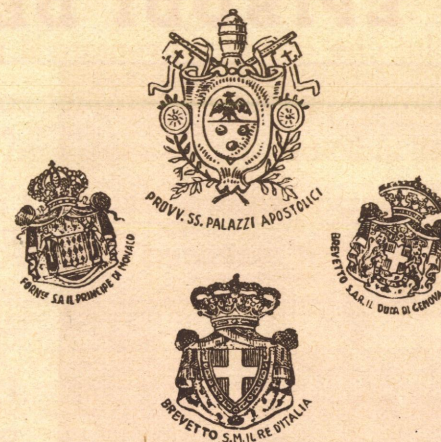
che c'erano in casa; perchè l'umile cascina dei Becchi albergava, oltre alla vecchia madre di settant'anni, la moglie, un figlio di dodici anni chiamato Antonio, nato da un primo matrimonio, ed i due figli avuti da Margherita Occhiena, Giuseppe e Giovanni. Per buona fortuna i due sposi erano giovani, lui 31 anno, lei 27 e riuscivano a trascorrere in serena letizia la loro esistenza. Ma questa serenità venne ben presto offuscata dalla sventura. Una sera di maggio il padre di Giovannino, dopo una faticosa giornata di lavoro che l'aveva fatto sudare molto, commise l'imprudenza di entrare in una cantina di un vicino proprietario presso cui lavorava.

Ne uscì con una polmonite violenta che in quattro giorni lo condusse alla tomba. Fu questo il più lontano ed il più doloroso ricordo dell'infanzia del Santo. Più tardi, a trent'anni di distanza, quando parlava della sua giovinezza ai ragazzi che attentamente lo stavano ad ascoltare, raccontava così la dolorosa scena: «Non avevo ancora due anni quando mi morì il babbo e la sua fisionomia non la ricordo più. Ricordo solo queste parole di mia madre: «Eccoti senza padre Giovannino mio». Tutti uscivano dalla camera del morto, ma io mi ostinavo a rimanere. «Vieni, Giovanni, vieni», insisteva mia madre dolcemente. «Se non viene il babbo non voglio venire neppure io», rispondevo. «Povero bambino mio, il babbo non l'hai più». Ed a queste parole la santa donna, scoppiando in singhiozzi mi portava via. Io piangevo perchè Ella piangeva, ma a quell'età che cosa può capire un bambino? Però quella frase «Eccoti senza padre», mi è rimasta sempre in mente».



P.A. STREGLIO & C.
TORINO

*"Il cioccolato che vuole
 i confronti!...."*



"Delta"

Wafers • Biscotti • Pasticceria Secca

La Gran Marca

S.A. BISCOTTI DELTA M.A. GATTI
 Via Stellone, 5 • Telef: 65-726 • 65-252

TORINO

Dio dispose che colui che doveva diventare il padre di tanti orfanelli, fin dai più teneri anni provasse il dolore degli orfani. Ebbe però la grazia di trovare nella mamma quel conforto e quell'aiuto che il babbo non gli poteva più dare. Mamma Margherita vegliava su di lui con indicibili cure e saggezza: era chiamata il modello delle madri cristiane e giustamente, perchè, congiungendo la soavità alla fermezza, sapeva educare i piccoli instillando nei loro cuori il santo timor di Dio, l'amore verso il prossimo e l'ubbidienza ai genitori. Non mancava di correggere i loro difetti, ma lo faceva con tanta amorevolezza che Giovannino, quando per eccessiva vivacità commetteva qualche fallo, sentiva il bisogno di confessarlo alla madre, dicendole con sincera compunzione: "Mamma, perdono non lo farò più". E pur tra le lacrime sorrideva al sorriso ineffabile della Madre.

L'infanzia del piccolo apostolo era come l'aurora rosea e promettente di una bella giornata. In essa già appariva quello zelo che doveva fare di Giovanni Bosco, il Santo dei fanciulli. I suoi stessi divertimenti rispecchiavano una serenità di cielo ed una santa industria per attirare i suoi piccoli compagni ed elevarli a pensieri religiosi. Li conduceva a vedere i suoi altarini sui quali troneggiava sempre l'immagine di Maria Santissima e li invitava a farsi il segno della Santa Croce ed a dire qualche breve ed ingenua preghiera.

La buona e santa Madre gli insegnava praticamente l'esercizio della carità e delle altre virtù cristiane. Si era poveri ai Becchi, molto poveri, ma appunto per questo c'era sempre posto per il mendicante che bussava alla porta. A qualunque povero viandante di passaggio si porgeva il piatto di minestra o la fetta di polenta e gli si mostrava, nel vicino pagliaio, l'alloggio che gli si offriva. Ma la carità non era solo distribuita a chi la chiedeva bussando alla porta dell'ospitale cascina: se ammalati poveri erano nei dintorni, Mamma Margherita non tardava a recarsi al loro misero giaciglio per distribuire a quegli infelici soccorsi materiali e morali. A fianco della Madre Giovanni veniva così ad apprendere la pratica della più squisita carità cristiana. E quali efficaci lezioni nelle parole semplici di quella umile e santa maestra! In ogni occasione ricordava ai suoi piccoli la presenza di Dio: "Dio vi vede, figli miei", ripeteva spesso. "Io posso essere assente, Lui è sempre presente". In una bella notte stellata, contemplando lo spettacolo dalla soglia della casetta, diceva loro: "Tutti quegli astri meravigliosi, lassù ce li ha messi Iddio. Se è così bello il firmamento, come sarà il Paradiso?"

*Ogni tipo di calzature
estive ed invernali
in gomma.*

" URSUS GOMMA "
VIGEVANO

*Ogni tipo di calzature
estive ed invernali
in gomma.*



GIOVANNI MARIA FARINA
UN GENIO ITALIANO



L'ACQUA DI
COLONIA
universalmente
preferita

Jean Marie Farina

Diffidate dalle imitazioni
esigete la firma

**ROGER
&
GALLET**
PARIS

da un secolo successori di Giovanni Maria Farina

CAPITOLO 3°

Non solo alla pietà veniva educando così i figli, ma anche al lavoro ed al sacrificio. Fin dai quattro anni Giovannino era abituato al duro lavoro della campagna. Più tardi, per andare a scuola, percorre ogni mattina, anche d'inverno, quattro chilometri di strada. Educazione soda, che fece di Giovanni un forte e vigoroso ragazzo. Forte fisicamente e moralmente. Una prova di forza d'animo non comune alla sua età la diede una sera nella quale la famigliola, adunata attorno al focolare, era ancora impressionata da uno strano rumore che ad intervalli, da parecchio tempo, si faceva udire dal solaio. Nessuno aveva saputo darsi spiegazione dello strano e pauroso fenomeno e si facevano le più strane supposizioni. Giovannino decisamente prese un lume e s'arrampicò su nel solaio donde proveniva il misterioso rumore. Dopo breve tempo ne discese sorridente con la soluzione del mistero: una gallina era rimasta prigioniera sotto un pesante vaglio di grano, cadutole sopra, forse, nell'atto in cui questa stava beccando qualche chicco arrestato nella sua rete. La povera bestia, muovendosi disperatamente nella sua prigione, faceva muovere il vaglio, cagionando quel rumore e quello spettacolo che aveva tanto impressionato coloro che non avevano avuto il coraggio del piccolo Giovanni. Le sofferenze di quella vita così aspra per i suoi teneri anni furono illuminate da un raggio di luce soprannaturale. A nove anni fece un sogno. Gli pareva di trovarsi nel prato davanti alla casa sua, in mezzo ad una moltitudine di ragazzi che urlavano, gridavano, bestemiavano e facevano litigi. Prima con le parole, poi coi pugni, voleva farli tacere. Ma un personaggio misterioso avvicinandosi gli disse: "Non con la violenza, ma con la dolcezza ti guadagnerai la loro amicizia". Allora quei cattivi arnesi che per un momento si erano cambiati in animali d'ogni specie: orsi, lupi, cani e gatti, si trasformarono in agnelli timidi e docili mentre una donna maestosa che vide apparire a fianco del personaggio, gli diceva: "Conducili al pascolo e quello che hai veduto accadere di costoro, vedrai accadere anche di quelli che io ti manderò". Ed alle lacrime di Giovannino che diceva di non capire, rispose con un sorriso di materna benevolenza: "A suo tempo comprenderai".

*Ogni tipo di calzature
estive ed invernali
in gomma.*

" URSUS GOMMA "
VIGEVANO

*Ogni tipo di calzature
estive ed invernali
in gomma.*

CAPITOLO 4°

Il piccolo sognatore narrò al mattino a quei di casa il sogno fatto nella notte. Vari furono i commenti e le spiegazioni. « Tu diventerai guardiano di pecore e di capre », disse Giuseppe. « A meno che non diventi un capo di briganti », aggiunse Antonio ridacchiando. « Non bisogna credere ai sogni », fece la nonna. La madre disse piano: « Chissà che un giorno tu non diventi prete? ».

Questo sogno, coronato dalle luminose parole della mamma, allietò l'infanzia del futuro conquistatore d'anime. Poco tempo dopo però ecco un altro dispiacere. Il giovinetto aveva allevato un merlo meraviglioso. Quella bestiola, dalla gabbia ove era stato rinchiuso, sprigionava il suo canto pieno di vitalità e costituiva per il suo padroncino un vero tesoro. Quando questi tornava dai campi, correva alla gabbia a trovare il suo amico ed a colmarlo di cure affettuose. Ma un brutto giorno, accorrendo come il solito alla gabbia, ristette immobile, inorridito dallo spettacolo che gli si presentò: vide la gabbia spruzzata di sangue ed il caro uccellino mezzo mangiato dal gatto!

Intanto egli si era reso abile a fare giochi prodigiosi di destrezza e di abilità imitando sul prato dei Becchi i giocolieri e gli acrobati che aveva spesso attentamente osservato sul campo della fiera. Con lunghe e pazienti prove egli si era ormai reso capace di camminare sulla corda tesa come sopra un sentiero. Vi saltava e vi danzava con grande entusiasmo dei ragazzi e dei popolani che accorrevano a vedere lo spettacolo sul prato dei Becchi. Ma il piccolo apostolo si proponeva già fin d'allora un fine nobile e santo nei suoi giuochi. Negli intervalli dello spettacolo, difatti, egli ritto in piedi sulla sedia, con fare risoluto cominciava la predica che aveva udito nella chiesa di Murialdo o di Castelnuovo. Questo zelo apostolico fu premiato da Gesù col più gentile dei suoi doni. Quello cioè di essere ammesso alla prima Comunione a dieci anni anzichè più tardi come allora si costumava. Il primo incontro di Gesù con l'anima del piccolo apostolo ebbe luogo nella Chiesa Parrocchiale di Castelnuovo il giorno di Pasqua del 1826. Alcune settimane dopo, altro dono della Provvidenza: l'incontro sulla strada di Buttigliera, con un prete, Don Calosso, cappellano di Murialdo, il quale da una conversazione col giovinetto comprese qual'era il suo sogno: « Desidero studiare per farmi prete ed istruire nella religione tanti miei compagni ». Il vecchio prete propose al ragazzino di fargli scuola di latino tutti i giorni a Murialdo e Giovannino tutto contento accettò.

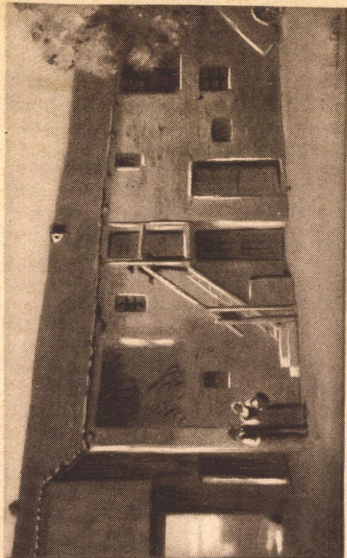
**Vero Caffè Malto
dell'Abate Kneipp**



La bevanda della salute



Vero Franck
la buona aggiunta per ogni caffè



1) Casa dove nacque Giovanni Bosco.



2) Morte di Francesco Bosco, padre di Giovannino.



3) La mamma gli insegna le prime preghiere.



4) Giovannino porta alla mamma la bacchetta perchè lo castighi.



5) Mamma e figlio.



6) Infanzia di un Apostolo.



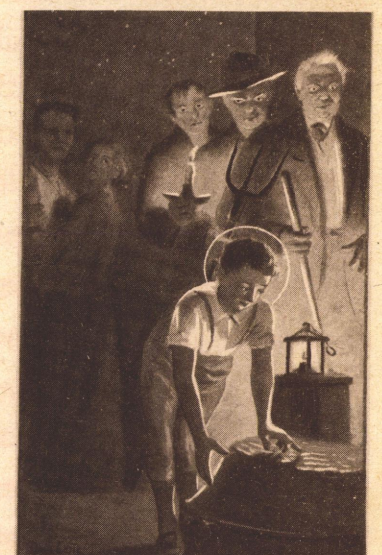
7) La madre gli insegna l'Esercizio della carità.



8) Gli insegnamenti materni.



9) Infanzia laboriosa e sacrificata.



10) Una prova di coraggio.

APEROL
APERITIVO POCO ALCOOLICO DISSETANTE

S.A.F.^{LI} BARBIERI
PADOVA
INDUSTRIA
LIQUORI E SCIROPI DI LUSO

O V O S
ZABAIONE RICOSTITUENTE

CAPITOLO 5°

Fu un anno delizioso quello che Giovanni passò presso il Buon Cappellano di Murialdo. Egli vi si recava puntualmente tutte le mattine e faceva mirabili progressi nello studio, al punto che, dopo appena tre mesi di grammatica italiana, potè cominciare a Natale lo studio del latino. Questo gli accese ancora di più in cuore la vocazione sacerdotale ed il sogno della predicazione ai giovanetti aveva le prime ingenue realizzazioni sul fienile, quando il piccolo predicatore vi adunava i coetanei dalle cascine circostanti. I ragazzi salivano in fretta sul fienile della cascina e Giovannino, seduto su di un cumulo più alto di fieno, spiegava il catechismo. Per potere però attendere più intensamente allo studio, e per sfuggire alla persecuzione del fratellastro Antonio, il maggiore, che non vedeva di buon occhio che Giovannino maneggiasse i libri anziché la zappa, egli accolse di buon grado l'ospitalità offertagli da Don Calosso che aveva avuto il modo di comprendere e di apprezzare sempre più le qualità del suo allievo.

Ma un giorno triste Don Calosso fu colpito improvvisamente da un male che lo portò alla tomba. Privo di parole il buon prete prima di morire rivolse, uno sguardo affettuoso al giovinetto che singhiozzava presso il suo benefattore e gli fece capire, coi gesti, di prendere la chiave di uno stipo nel quale egli aveva deposto i suoi risparmi destinati a Giovannino per continuare gli studi. Ma di fronte al dubbio che sorse in lui sul danno eventuale che da quella disposizione potesse venire agli eredi, egli preferì rinunciare a quella eredità di seimila lire, consegnando ad essi la chiave del cassetto e quanto quello conteneva ed affidandosi con ingenuo abbandono alla provvidenza di Dio. « Non voglio denari », egli disse a chi si meravigliava di questo suo gesto. « Ho più caro il paradiso che tutte le ricchezze del mondo ». Rimasto privo dell'aiuto di Don Calosso, sempre allo scopo di sottrarsi alle opposizioni di Antonio, Giovannino, a tredici anni, lasciò la casa paterna per andare a Moncucco a fare il garzoncello di campagna presso la cascina dei Moglia. Anche in quell'ambiente egli riuscì ad attirarsi la benevolenza dei padroni col suo lavoro e la sua bontà. Alla domenica riuniva nella stalla i giovanetti ed insegnava loro la preghiera e le prime verità cristiane. Durante il lavoro dei campi poi non si vergognava di fare il segno di Croce e di pregare prima di iniziare ogni fatica. Ed a chi gli faceva qualche scherzoso appunto egli rispondeva: « Queste viti che ora sto legando faranno l'uva più bella e dureranno più delle altre, perchè prima di lavorare ho invocato la benedizione di Dio ». Così con le parole e con l'esempio indusse anche il suo padrone a recitare l'Angelus ed ammirare il buon esempio del garzone.



11) Sogno profetico.



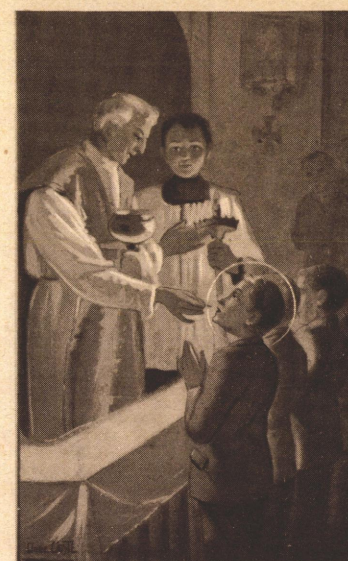
12) Prime lacrime.



13) Il piccolo giocoliere.



14) Il piccolo predicatore.



15) La prima comunione.



16) Incontro di Giovanni con Don Calosso.



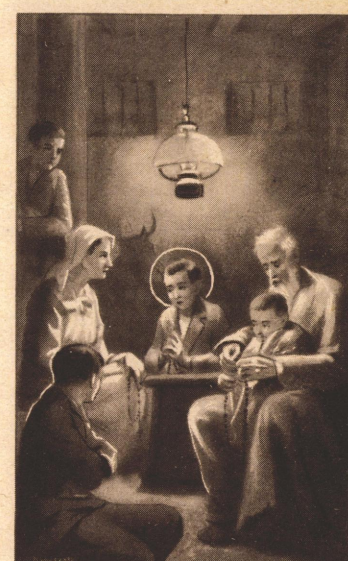
17) A Murialdo spiega il catechismo.



18) Rinuncia all'eredità di Don Calosso.



19) Lascia la casa paterna, per andare garzone.



20) Il garzoncello esemplare.

APEROL
APERITIVO POCO ALCOOLICO DISSETANTE

S.A.F.^{lli} BARBIERI
PADOVA
INDUSTRIA
LIQUORI E SCIROPPI DI LUSO

O V O S
ZABAIONE RICOSTITUENTE

CAPITOLO 6°

Finito il tempo stabilito coi Moglia per il suo servizio, Giovanni ottenne di andare a Castelnuovo a frequentarvi un corso di latino tenuto da un sacerdote del luogo e per potersi fermare in quel grosso centro si intese con un brav'uomo del paese, un sarto di nome Roberto, perchè lo prendesse in casa sua pagando una modesta pensione. E per pagare questa, in natura, con grano, vino e uova, si adattò all'umiliazione di chiedere l'elemosina per le cascine circostanti. Anche a Castelnuovo non gli mancarono difficoltà. Vi trovò diffidenza e anche avversione da parte dell'insegnante il quale non poteva convincersi che dai Becchi potesse uscire qualcosa di buono e vi trovò anche un compagno cattivo che osò suggerire a Giovanni di rubare alla madre per giocare col denaro. Ma tutto riuscì a vincere il santo giovinetto con la costanza del suo carattere e la virtù del suo cuore. Però non lasciava sfuggire la occasione di procacciarsi con mezzi onesti il modo di ovviare alle spese, sia pur modeste, di quella sua condizione. Nel paese di Montafia si celebrava una gran festa ed in mezzo alla piazza era piantato l'albero della cuccagna. Giovanni credette opportuno di valersi delle sue abilità ginnastiche per vincere il premio che dondolava lassù sulla vetta dell'arduo palo. Ed egli riuscì a superare vittoriosamente tutti i numerosi concorrenti. Così poté guadagnare una borsa di 20 lire, un salsicciotto ed un fazzoletto, lasciando sull'albero gli oggetti di minore importanza perchè si potesse continuare il giuoco. Il bisogno di provvedere alle spese della modesta pensione crebbe per lui quando venne a mancargli, per la divisione dei beni di famiglia e le esigenze di Antonio, l'appoggio della madre e mise alla prova la sua industriosa attività. Imparò così a fare il fabbro nella bottega di un certo Evasio Savio, dal quale si recava nelle ore libere dalla scuola o dallo studio. Così pure imparò a fare il sarto, e con tale successo che il padrone presso il quale si recava alla sera per apprendere quest'arte, gli fece proposte assai vantaggiose per indurlo a fermarsi a lavorare definitivamente con lui. Ma Giovanni non dimenticava il suo fine che era lo studio per potere un giorno essere prete, e il desiderio di raggiungere il suo ideale lo indusse a sobbarcarsi ad altri sacrifici, pur di poter raggranellare il denaro per la scuola, i libri, la pensione.

Imparò ed esercitò oltre agli altri mestieri, anche quello del calzolaio, del falegname e fatta amicizia con il capo cantore della Parrocchia, apprese sotto la sua guida a cantare ed a suonare il violino e l'organo.



21) Lavoro e Preghiera.



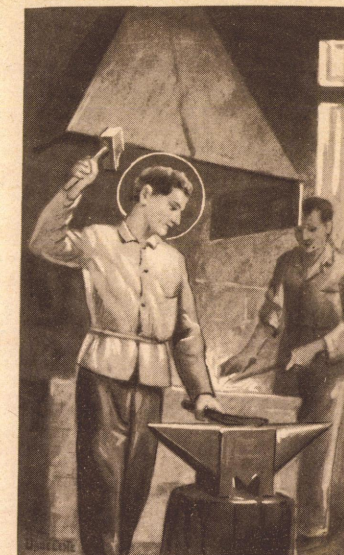
22) "Queste viti che sto legando..."



23) Respinge i suggerimenti dei compagni cattivi.



24) Vincitore della "cuccagna" a Montafia.



25) Impara il mestiere del fabbro.



26) Il piccolo sarto.



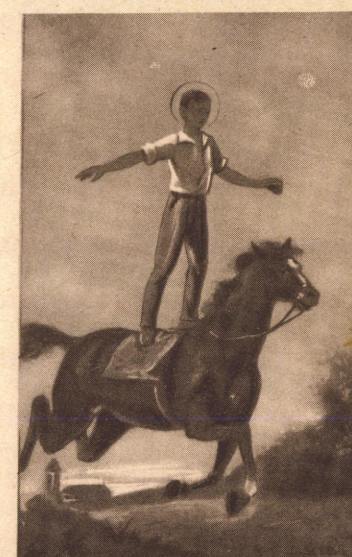
27) Impara il mestiere del calzolaio.



28) Il piccolo falegname.



29) Impara la musica.



30) Cavallerizzo.

APEROL
APERITIVO POCO ALCOOLICO DISSETANTE

S.A.F.^{LI} BARBIERI
PADOVA
INDUSTRIA
LIQUORI E SCIROPPI DI LUSO

O V O S
ZABAIONE RICOSTITUENTE

Il Signore lo ispirava e lo aiutava ad imparare tutte queste arti perchè voleva fare di lui il padre ed il maestro di tanti giovanetti operai ed il fondatore di tante scuole professionali. Il parroco di Castelnuovo, Don Bartolomeo Dassano, avendo notato la bontà e l'ingegno di Giovanni, lo aveva preso a proteggere e per dargli il modo di guadagnarsi qualche soldo, gli aveva affidato l'incarico gravoso di pulirgli la stalla e governargli il cavallo. Ciò che il giovane faceva con grande diligenza ed anche con allegria. Quando infatti conduceva il cavallo all'abbeverata, gli saltava in groppa e lo spingeva al galoppo fuori del paese, reggendosi in sella come un provetto cavaliere. Non meno amabile per la sua virtù e le sue abilità, si era reso ai compagni sui quali ben presto esercitò un grande prestigio. Di questo si valeva per difendere i più deboli dai prepotenti e dai malvagi e per dar loro buoni insegnamenti. Finito quell'anno, da Castelnuovo Giovanni, per continuare gli studi, avrebbe dovuto andare a Chieri. Anche qui un grave ostacolo era costituito dalla sua povertà, ma l'aiuto delle buone persone del paese e di Don Dassano gli permisero di recarsi in quella cittadina dove prese alloggio presso una buona famiglia e dove si iscrisse alle pubbliche Scuole. Anche là si attirò la simpatia e la stima dei compagni col vincere in modo spettacoloso alla corsa ed alla bacchetta magica un ciarlatano che distraeva coi suoi giochi la gioventù dalle funzioni di Chiesa, e che aveva accettato da Giovanni una sfida. Il vincitore non pretese dal vinto altro premio che quello di lasciare indisturbate le funzioni di Chiesa. In quel tempo fece un altro luminoso sogno. Vide una gran signora alla testa di un numerosissimo gregge, che avvicinatasi a lui e chiamatolo per nome, gli disse: « Ecco Giovannino, tutto questo gregge lo affido alle tue cure ». « E come farò ad avere cura di tante pecore ed agnellini? » rispose il fanciullo. « Non temere », gli rispose la Signora, « Io ti assisterò ». Compiuto a Chieri il corso nelle pubbliche Scuole, Giovanni decise di entrare in seminario e fece la vestizione chiericale il 25 ottobre di quell'anno (1836) nella Chiesa Parrocchiale di Castelnuovo per le mani del Prevosto Don Antonio Cinzano. Finalmente la prima tappa delle sue aspirazioni era così raggiunta; entrando nel seminario di Chieri gli si apriva la via maestra per salire fino alla sua alta meta: il sacerdozio.

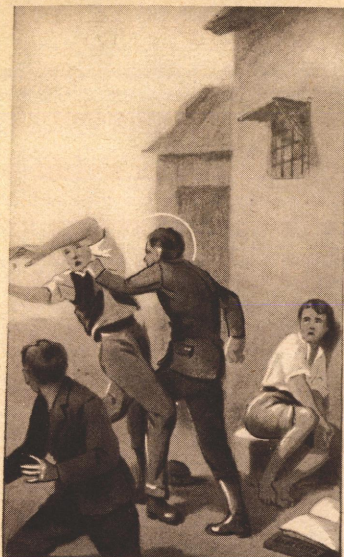
**Vero Caffè Malto
dell'Abate Kneipp**



La bevanda della salute



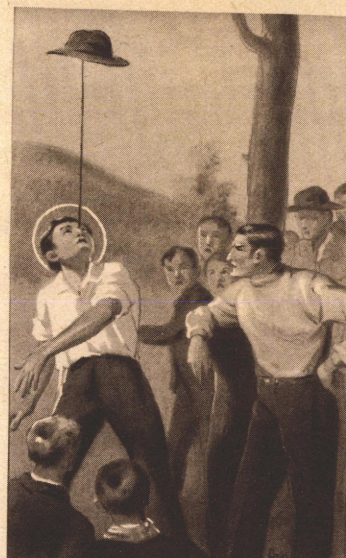
Vero Franck
la buona aggiunta per ogni caffè



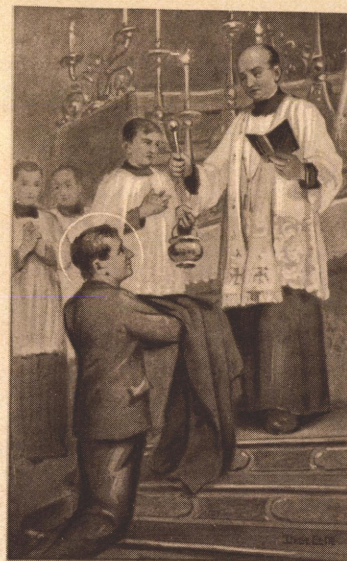
31) A difesa dei deboli.



32) Vincitore alla corsa.



33) La sfida con la bacchetta magica.



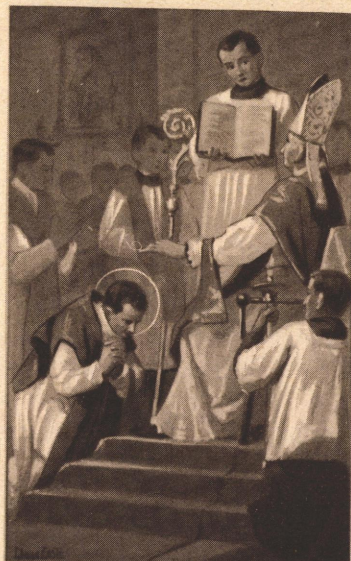
34) La Vestizione chiericale.



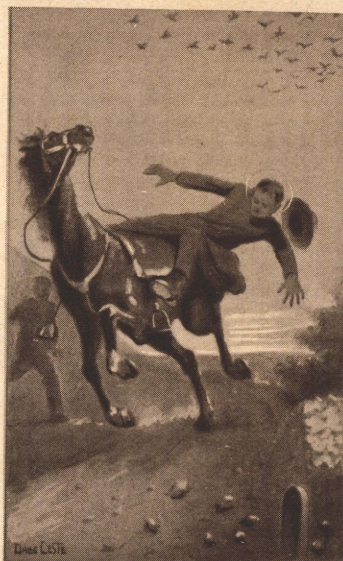
35) La voce dell'al di là.



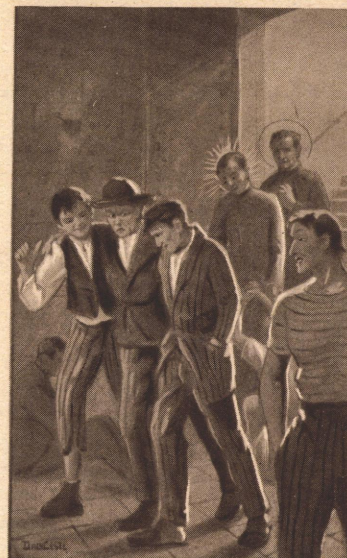
36) Colpito dal fulmine.



37) Sacerdote!



38) Un brutto salto.



39) Con Don Cafasso, nel pietoso ministero delle carceri.



40) Visita ai carcerati.

APEROL
APERITIVO POCO ALCOOLICO DISSETANTE

S.A.F.^{LI} BARBIERI
PADOVA
INDUSTRIA
LIQUORI E SCIROPPI DI LUSO

O V O S
ZABAIONE RICOSTITUENTE

Nel seminario di Chieri Giovanni strinse una grande amicizia con un suo compagno chiamato Comollo. Il poverino era gracile di salute, ma in compenso era molto buono. Ora avvenne che un giorno tra i due amici corse il patto che il primo di essi che fosse morto venisse ad avvisare l'amico della condizione in cui si trovava al mondo di là. Pochi mesi dopo, il buon Comollo moriva e la notte seguente la sua voce risuonò in mezzo ad un pauroso fragore che svegliò tutta la camerata. In un bagliore di luce si udirono queste parole: « Bosco, sono salvo! ». Fu tanta l'impressione che ne riportò Giovanni che si ammalò e tenne il letto per parecchi giorni. Un altro grave incidente gli toccò più tardi alla fine del 1840. Era anzi l'ultimo giorno dell'anno scolastico, ed il chierico se ne stava alla finestra guardando il tempo che si era fatto minaccioso. « Quand'ecco, — egli stesso raccontò — con immenso fragore cade il fulmine sul parapetto della finestra alla quale ero appoggiato ed io caddi a terra svenuto, in mezzo alla camerata. I compagni accorsi mi credettero morto, mi portarono in letto, mi spruzzarono la faccia ed io rinvenni, sorrisi e balzai fuori dal letto ».

Ma questi tristi avvenimenti non gli impedirono di raggiungere la più grande consolazione: il 5 giugno, vigilia della SS. Trinità, egli veniva ordinato Sacerdote da Mons. Frasoni, Arcivescovo di Torino. Il giorno seguente egli celebrava la sua prima messa all'altare del Santo Angelo Custode nella Chiesa di San Francesco d'Assisi in Torino. Fu quello il giorno più bello della sua vita e Don Bosco lo ricordò poi sempre con grande commozione. Ma un altro cuore provò in quel giorno l'estasi di una gioia sovrumana. Il cuore di sua madre.

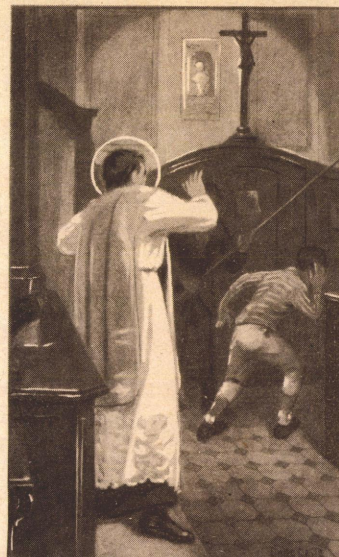
Ansioso di dedicarsi subito al Ministero sacerdotale, il giovane prete incominciò a predicare con zelo dai pulpiti delle vicine parrocchie. La sua parola era ascoltata con grande entusiasmo ed egli si abbandonava alle prime fatiche apostoliche con la esuberanza del suo gran cuore. Un giorno però gli capitò una brutta avventura. Andando a predicare a Scalenghe, il cavallo che lo trasportava a quel paesello, spaventato da uno stormo di passeri che sfrullo all'improvviso da una siepe, fece un balzo e gettò il povero prete sopra un mucchio di pietre. Fortunatamente fu raccolto svenuto da una buona famiglia che gli apprestò cure affettuose in modo che presto poté rimettersi in salute.



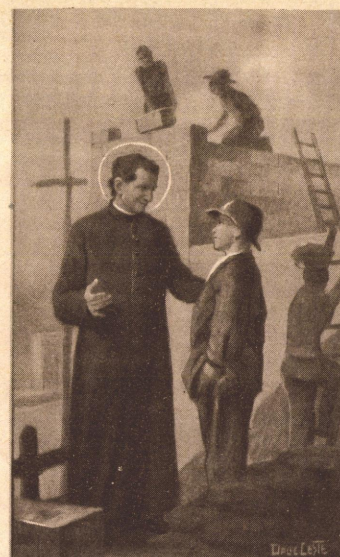
41) Coi condannati a morte.



42) Incontro col Cottolengo.



43) Incontro con Bartolomeo Garelli.



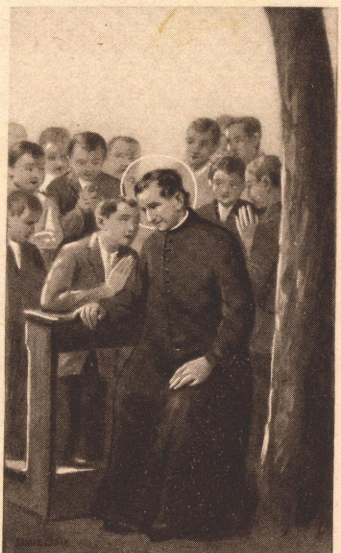
44) Alla ricerca dei giovani.



45) Don Bosco capo dei biricchini.



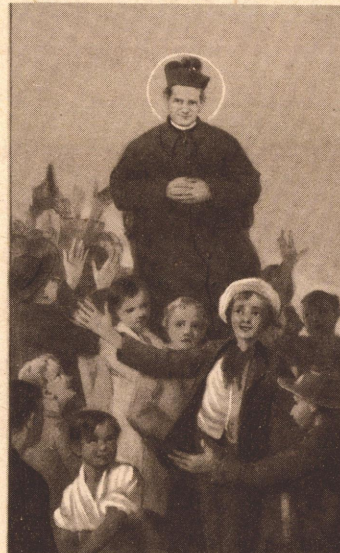
46) Allegria.



47) Sul prato "Filippi"



48) La sede dell'Oratorio: la casa Pinardi.



49) Viva Don Bosco.



50) Dai Becchi a Torino.

APEROL
APERITIVO POCO ALCOOLICO DISSETANTE

S.A.F.^{LI} BARBIERI
PADOVA
INDUSTRIA
LIQUORI E SCIROPPI DI LUSO

O V O S
ZABAIONE RICOSTITUENTE

CAPITOLO 9°

Il desiderio di fare del bene alle anime lo indusse a seguire Don Cafasso anch'egli nativo di Castelnuovo, suo venerato maestro di teologia morale e suo direttore spirituale, nel pietoso Ministero che il santo sacerdote svolgeva nelle carceri di Torino. Che pietà per Don Bosco incontrare in quelle visite turbe di giovani sani e robusti, che privi di pane materiale e spirituale, espiavano in quel losco ambiente la loro precoce depravazione! La pietà di Don Bosco si acuiva specialmente di fronte ai condannati a morte.

Seguendo l'esempio del suo maestro, il giovane sacerdote circondava di affettuose cure il disgraziato e lo disponeva a fare una buona confessione. Ma non poche volte il suo cuore fu talmente oppresso dalla pena di quegli incontri, da non poter reggere fino ad accompagnare il condannato al luogo del suo supplizio. Don Bosco conobbe in quegli anni ed avvicinò con devota ammirazione il Cottolengo, che una volta, fissando in volto il giovane amico, gli disse: « Avete la faccia da galantuomo. Venite a lavorare nella Casa della Piccola Provvidenza che il lavoro non vi mancherà ». Ma Don Bosco si sentiva chiamato da Dio ad un'altra missione di bene, ed ecco come la Provvidenza glie la indicò.

Il giorno 8 Dicembre 1841, festa dell'Immacolata Concezione, il buon prete si trovava nella sacrestia della Chiesa di San Francesco d'Assisi per celebrare la Messa ed attendeva chi glie la potesse servire. Un ragazzo timido e lacero sospinge la porta. Il sagrestano lo invita sgarbatamente a servir la messa, ma il poverino risponde che non sa ed allora viene bruscamente scacciato e minacciato da quell'uomo al quale Don Bosco, colpito da una subita ispirazione, rivolge l'invito di lasciare in pace quel giovinetto e di condurlo a lui, perchè gli è amico. Difatti quel giovanetto che si chiamava Bartolomeo Garelli, divenne ben presto amico di Don Bosco, il quale incominciò ad istruirlo nella verità religiosa e lo invitò a venirlo a trovare in quel luogo con altri compagni. Difatti la domenica seguente Garelli ritornò con altri sei compagni e la piccola schiera andò crescendo ogni settimana intorno allo zelante apostolo della gioventù che andava a cercare i giovani dappertutto, li visitava nelle botteghe e nelle fabbriche, si interessava dei loro bisogni materiali e spirituali procurando il lavoro ai disoccupati e tutti invitandoli per la domenica successiva a recarsi da lui, per udire la parola della divina verità.

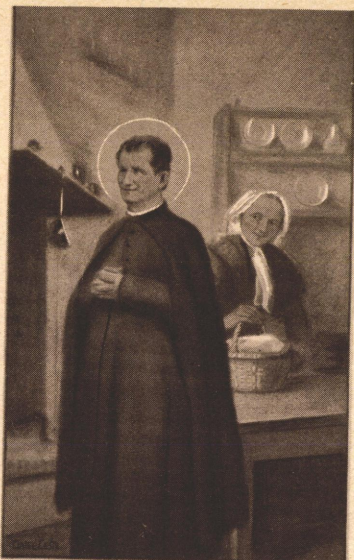
*Ogni tipo di calzature
estive ed invernali
in gomma.*

" URSUS GOMMA "
VICEVANO

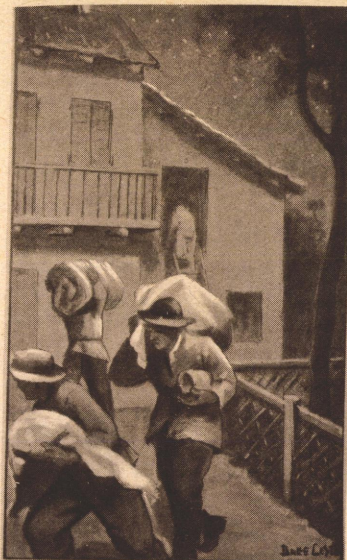
*Ogni tipo di calzature
estive ed invernali
in gomma.*



51) Carità di amico.



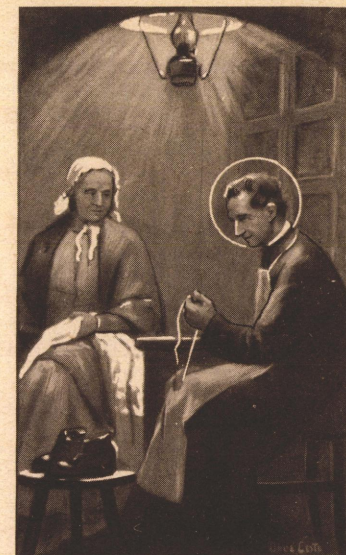
52) Nella nuova casa di Don Bosco.



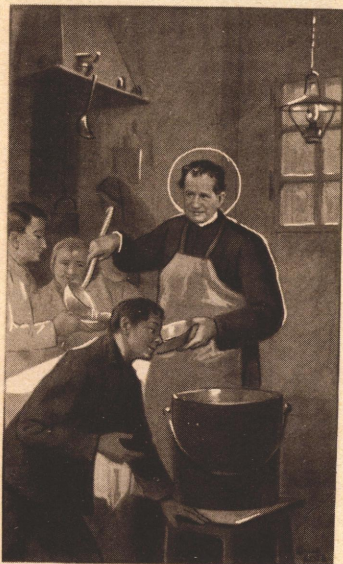
53) I primi ricoverati rubano lenzuola e coperte.



54) Il primo ricoverato.



55) Don Bosco di nuovo sarto e calzolaio.



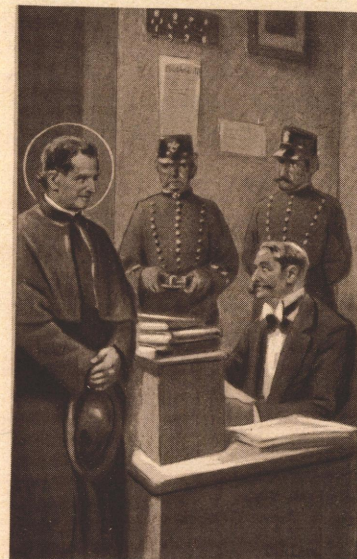
56) Scodella la minestra ai primi ricoverati.



57) Visione avuta, prima di istituire la congregazione Salesiana.



58) Confessa il vetturale della corriera.



59) Don Bosco all'ufficio di polizia.



60) Stugge miracolosamente a un attentato.

APEROL
APERITIVO POCO ALCOOLICO DISSETANTE

S.A.F.^{LI} BARBIERI
PADOVA
INDUSTRIA
LIQUORI E SCIROPPI DI LUSO

O V O S
ZABAIONE RICOSTITUENTE

CAPITOLO 10°

L'allegria e l'affetto erano i filamenti d'oro che univano tutti i ragazzi a Don Bosco, che la gente chiamava il capo dei birichini. Egli se li vedeva attorno affezionati, sempre più numerosi, ed allora cominciò a condurseli seco in liete passeggiate che avevano come mèta qualche santuario o qualche chiesa parrocchiale dove i ragazzi cantavano devotamente una lode edificando tutti con il loro contegno rispettoso in chiesa. Una volta li condusse a Superga con grande solennità, accompagnati da una banda assai semplice, ma in compenso molto affiatata: un tamburo, un violino, una tromba, una chitarra. La passeggiata, coronata da una buona merenda, fece epoca e contribuì ad attirar a Don Bosco altri ragazzi. Dove radunarli alla domenica? La Sacrestia di San Francesco non era più sufficiente a contenerli tutti. Don Bosco cominciò a radunarli al rifugio della marchesa Barolo, ma poi dovette sloggiare e radunare i suoi giovani in un vasto cortile della Chiesa di San Pietro in Vincoli presso il Cimitero. Licenziato anche di là per il chiasso che facevano i suoi ragazzi, passò in un luogo presso i Mulini Dora, e poi, dopo altri licenziamenti, prese in affitto un prato dai Fratelli Filippi sul quale egli radunava i ragazzi, li istruiva e li tratteneva in onesti e chiassosi divertimenti. Ma anche di là dovette sloggiare perchè i ragazzi calpestavano l'erba in modo che non poteva più nascere e Don Bosco potè finalmente, per aiuto della Provvidenza, avere una tettoia di un cortiletto che affittò e poi in seguito comperò dal Sig. Pinardi e che diventò finalmente la sua casa, cioè quella dei suoi giovani e doveva costituire il primo nucleo della sua grande opera. La tettoia Pinardi fu ben presto convertita in Chiesa e la domenica di Pasqua di quell'anno 1846 vi si trasportarono dal Rifugio gli oggetti di Chiesa e cominciò a funzionare. I birichini di Don Bosco avevano finalmente la loro Cattedrale! Le preoccupazioni e le pene sopportate in questi continui traslochi spezzarono la fibra dell'apostolo, che si ammalò gravemente. Guarito per le preghiere dei suoi giovanetti, egli finalmente potè ricomparire in mezzo a loro. Fu una scena commovente di entusiasmo e di affetto. Come fu veduto da lungi il santo che, appoggiato ad un bastoncino, si avviava all'Oratorio, alcuni dei più grandi gli corsero incontro e fattolo adagiare sopra una sedia, lo portarono sulle loro spalle come un trionfatore, tra le acclamazioni di tutti.

**Vero Caffè Malto
dell'Abate Kneipp**



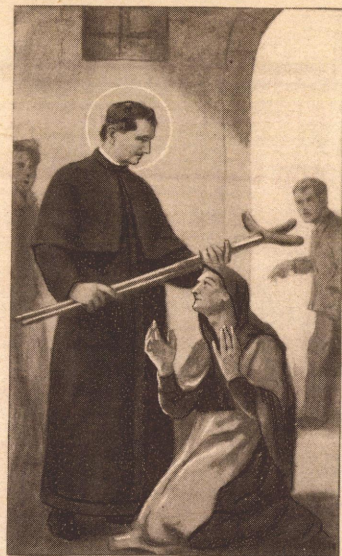
La bevanda della salute



Vero Franck
la buona aggiunta per ogni caffè



61) Risuscita un giovinetto, per confessarlo.



62) Guarigione prodigiosa.



63) Don Bosco e il conte di Cavour.



64) Lo scoppio della polveriera.



65) Crollo della casa in costruzione.



66) Fonda le scuole professionali.



67) Il veleno nel vino.



68) Un terribile difensore di Don Bosco.



69) Il "Grigio" in difesa di Don Bosco.



70) Assistenza ai colerosi.

APEROL
APERITIVO POCO ALCOOLICO DISSETANTE

S.A.F.^{LI} BARBIERI
PADOVA
INDUSTRIA
LIQUORI E SCIROPPI DI LUSO

O V O S
ZABAIONE RICOSTITUENTE

CAPITOLO 11°

Recatosi poi ai Becchi per trascorrervi qualche giorno di convalescenza, ritornò a Torino conducendo seco Mamma Margherita per farne la Madre dei suoi poveri ragazzi. Entrando in città dopo il viaggio a piedi, con l'involto dei suoi pochi indumenti, incontrò nel Teologo Vola il suo primo benefattore. Il pio sacerdote, nel vedere Don Bosco in quell'arnese, ne fu ammirato e commosso e non avendo denaro in tasca gli regalò l'orologio. Con l'aiuto dei primi benefattori, l'apostolo della gioventù poté riattare alla meglio il piccolo caseggiato della tettoia Pinardi, ed aprire vicino alla Chiesa il primo ricovero per i giovani senza tetto e senza famiglia. Ma i primi ricoverati non corrisposero all'affetto del Santo. Scomparvero dalla casa ospitale portando via anche le lenzuola e le coperte. Fu un povero orfanello di quindici anni il primo alunno stabile dell'oratorio. Gli tenne dietro ben presto una comitiva di altri poveri ragazzi che nell'affetto di Don Bosco e nelle cure di Mamma Margherita trovarono finalmente il dolce rifugio della famiglia. Don Bosco riprese per essi ad esercitare l'arte del calzolaio e del sarto imparata in gioventù. Quando a sera i ragazzi erano andati a riposo, egli, con sua madre, vegliava a rattoppare gli abiti dei suoi birichini ai quali poi durante la giornata insegnava la religione ed il lavoro, ed ai quali scodellava con le sue mani la minestra invitandoli a ringraziare la Divina Provvidenza. Ma la sua opera non si limitava a soccorrere i suoi ricoverati. Un giorno ottenne dal Ministro Rattazzi di condurre a una passeggiata senza guardie o personale di scorta, i poveri corrigendi racchiusi nel convitto correzionale della « Generala » ai quali il buon prete aveva tenuto un corso di predicazione. Con meraviglia del ministro, la passeggiata ebbe luogo senza alcun incidente ed alla sera tutti i reclusi rientrarono con Don Bosco nell'Istituto. « La vostra opera deve svilupparsi e vivere anche dopo la vostra Morte! » esclamò il ministro, ammirato per l'accaduto e diede all'apostolo i suggerimenti opportuni per fondare una congregazione religiosa che potesse sussistere anche malgrado la legge della soppressione dei conventi. In sogno però la Signora del Cielo gli aveva spiegato il modo di reclutare gli operai della sua apostolica fatica. Gli aveva mostrato il modo di legarsi quei collaboratori che lo avevano fin'ora abbandonato. « Affinchè non ti scappino più » disse la Signora, « prendi questo nastro e lega loro la fronte ». Sul nastro era scritto: « Obbedienza ».



71) Savio Domenico.



72) La morte di mamma Margherita.



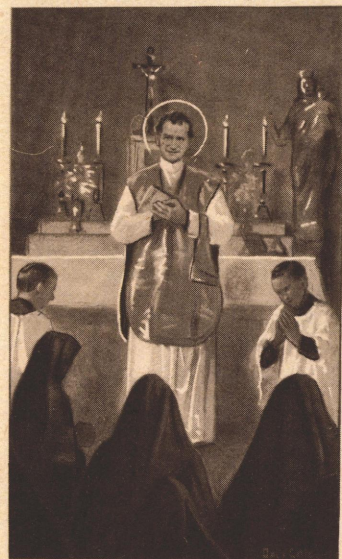
73) Persecuzioni diaboliche.



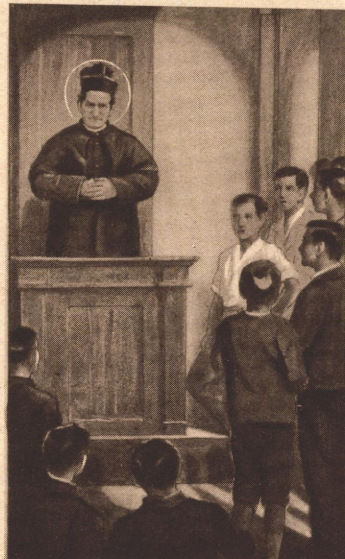
74) La costituzione della società Salesiana.



75) Inizia il Santuario di Maria Ausiliatrice.



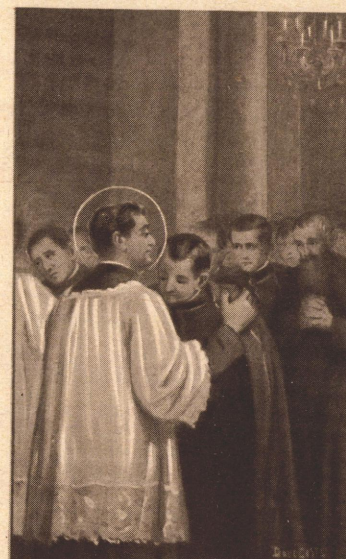
76) Le figlie di Maria Ausiliatrice.



77) La buona notte.



78) Apparizione di un globo di fuoco.



79) Prima spedizione Missionaria.



80) Una visita eccezionale all'Oratorio.

APEROL APERITIVO POCO ALCOOLICO DISSETANTE	S.A.F.^{LI} BARBIERI PADOVA INDUSTRIA LIQUORI E SCIROPPI DI LUSO	O V O S ZABAIONE RICOSTITUENTE
--	--	---

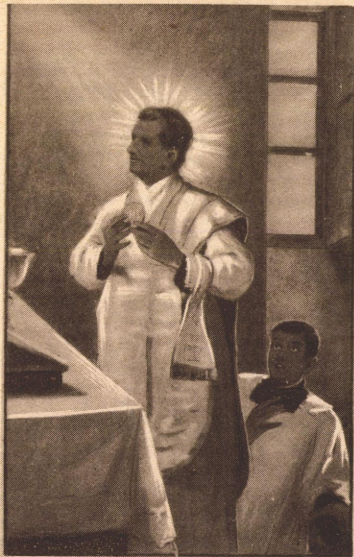
CAPITOLO 12°

Don Bosco, «così diceva al ministro Rattazzi, è prete dappertutto: all'altare, come per la strada, come nell'Ufficio dei Ministri di Stato». E come tale esercitava il suo benefico ministero ovunque si trovasse. Viaggiando in corriere si sedeva a cassetta col vetturino e lo disponeva anche a non bestemmiare più ed a confessarsi al prossimo arrivo. Così, chiamato al letto di un giovanetto gravemente ammalato, vi giunse che quello era già morto. Il Santo pregò ferventemente e quella preghiera strappò al cielo un miracolo. Il giovanetto riaprì gli occhi e si confessò devotamente per poi ripiombare subito dopo, nell'immobilità della morte. Ebbe a subire però molte contrarietà per questa sua aperta opera di bene. Fu chiamato spesso negli Uffici Municipali a rispondere perchè non prendeva parte alle dimostrazioni politiche. «La mia politica è quella del Pater Noster», diceva il Santo, ma non gli si credeva, ed il Conte di Cavour mandò all'Oratorio delle Commissioni di inchiesta che dovettero convincersi all'evidenza della rettitudine di Don Bosco. Torino venne in quel tempo funestata da pubbliche calamità, nelle quali rifulse lo spirito di sacrificio del Santo e dei suoi giovanetti. Nello scoppio della polveriera, il Santo accorse al salvataggio con grave rischio della sua vita. Diede l'assoluzione ad un operaio colpito a morte e diede perfino il suo cappello perchè, in mancanza di meglio, servisse a portare acqua. In quella dolorosa occasione crollò una parte della casa in costruzione abitata da Don Bosco e dai suoi giovanetti. Questi, spaventati, correvano pel cortile avvolti in coperte e lenzuola. Ma fortunatamente nessuno di essi ebbe a soffrirne danno. La casa fu poi riattata e vi furono installati i primi laboratori. Tra quelli, la tipografia prese a funzionare subito nella pubblicazione di quelle « Letture cattoliche » che Don Bosco scriveva per diffondere la verità cattolica nel popolo, e che gli attirarono le persecuzioni dei nemici della Chiesa. Costoro armarono la mano di volgari sicari per uccidere Don Bosco, ma il Santo fu provvidenzialmente salvato dall'intervento di un cane misterioso detto il « grigio » che si lanciò a sua difesa gettando nel fango gli assalitori e facendo la guardia alla porta per impedire che egli uscisse in circostanze che poi risultarono estremamente pericolose.

*Ogni tipo di calzature
estive ed invernali
in gomma.*

" URSUS GOMMA "
VIGEVANO

*Ogni tipo di calzature
estive ed invernali
in gomma.*



81) La messa celebrata da un Santo.



82) I miracoli, ottenuti dalla sua preghiera.



83) Esperimento riuscito



84) Don Bosco in viaggio.



85) La moltiplicazione delle pagnotte.



86) Grazia ottenuta per intercessione di Don Bosco.



87) Prodigio.



88) Don Bosco a Parigi.



89) Don Bosco a Barcellona.



90) La moltiplicazione prodigiosa delle particole.

APEROL

APERITIVO POCO ALCOLICO DISSETANTE

S.A.F.^{LI} BARBIERI PADOVA

INDUSTRIA
LIQUORI E SCIROPPI DI LUSO

O V O S

ZABAIONE RICOSTITUENTE

CAPITOLO 13°

Il diavolo stesso ebbe a sfogare la sua rabbia impotente contro il Ministro di Dio. Ciò avvenne specialmente la notte in cui Don Bosco pensò di scrivere le prime regole della Società Salesiana. Ma contro ogni difficoltà questa potè finalmente vedere il giorno della sua istituzione ed i primi suoi figli adunati nella modesta cameretta del Santo emisero la formula dei voti religiosi.

Mamma Margherita intanto si spegneva serenamente, circondata dalle lacrime e dall'affetto di Don Bosco e dei giovanetti ai quali essa aveva fatto da mamma. Fu un grande dolore per il Santo, ma il Signore lo confortò dandogli un allievo che doveva poi diventare il primo fiore di santità dei Collegi Salesiani. Si chiamava Domenico Savio. Don Bosco lo incontrò a Mondonio e lo condusse a Torino tra i suoi cari figliuoli ai quali continuò a dedicare la più preziosa della sua attività, malgrado lo sviluppo delle sue opere lo chiamasse spesso altrove.

Incominciava difatti il Santuario di Maria Ausiliatrice con la somma di otto soldi che egli versava come primo acconto al Capomaestro. « La Provvidenza penserà al resto », diceva e la sua Fede non lo ingannò. Istituì le Figlie di Maria Ausiliatrice perchè estendessero la sua opera di bene in mezzo alle giovinette, e desideroso di estendere il regno di Dio oltre i lidi della Patria, organizzò una prima spedizione di Missionari nelle lontane Americhe, guidata da Don Cagliero. In una visione avuta al letto del giovanetto Cagliero moribondo egli aveva veduto il campo di lavoro delle sue missioni affidato a quello che fu poi primo vescovo salesiano e cardinale.

Si recò spesso volte a Roma, approfittando delle ore notturne e del tempo di viaggio per scrivere e rivedere le sue operette. Ebbe la confidenza e l'amicizia del Papa Pio IX, che consigliato di abbandonare Roma, volle interpellare Don Bosco, aderendo alla sua parola. Fu onorato della familiarità di principi e cardinali, uno dei quali, il Tosti, volle praticamente assistere al modo con il quale Don Bosco avvicinava la gioventù per conquistarsene la confidenza. Tornato a Torino accettava fra i suoi ricoverati un piccolo savoiardo che il padre voleva fare protestante e, radunati alla sera i giovanetti per le preghiere, dava loro la «buona notte» trattenendoli su quello che gli era avvenuto nei suoi viaggi e rivelando ad essi misteriosi eventi per il bene delle loro anime.

**Vero Caffè Malto
dell'Abate Kneipp**



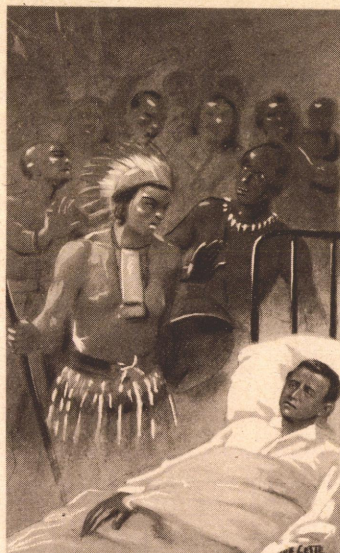
La bevanda della salute



Vero Franck
la buona aggiunta per ogni caffè



91) Il cardinale Alimonda visita Don Bosco.



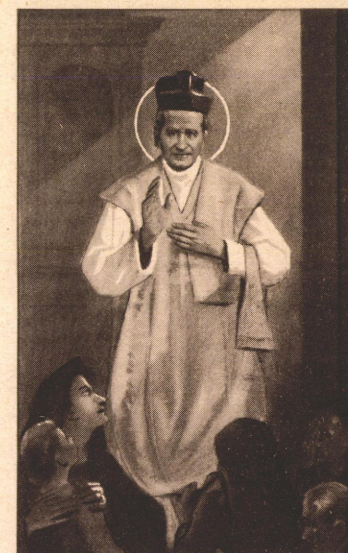
92) Il giovanetto cagliero, moribondo.



93) Entusiasmo di folle, attorno al Santo.



94) In udienza da Leone XIII.



95) O Santo Don Bosco, prega per Noi!



96) La morte di un santo.



97) Dopo la morte.



98) Pasqua 1934 - Canonizzazione di Don Bosco.



99) Don Bosco ritorna.



100) L'urna con le spoglie del Santo.

APEROL
APERITIVO POCO ALCOOLICO DISSETANTE

S.A.F.^{LI} BARBIERI
PADOVA
INDUSTRIA
LIQUORI E SCIROPI DI LUSO

O V O S
ZABAIONE RICOSTITUENTE

Il Signore gli parlava, e gli svelava gli arcani dei cuori e degli avvenimenti futuri con prodigiose visioni, che il Santo chiamava modestamente sogni. In questo modo egli rivelò più volte gli artifici del demonio per ostacolare il suo apostolato in mezzo ai giovani. Narrava, ad esempio, di aver veduto — in sogno, come era solito esprimersi — il nemico delle anime, aggirarsi in varie forme in mezzo ai suoi figliuoli, mentre si disponevano a confessarsi, mentre erano in cortile intenti alla ricreazione, e ne segnalava l'astuta e perfida attività per impedire loro di confessarsi bene, o per indurli all'offesa del Signore. Qualche volta, il Santo, parlando ai giovani dopo le preghiere della sera, predicava la morte di qualche loro compagno, entro il mese, ma senza dirne il nome, faceva comprendere che egli conosceva assai bene colui che doveva essere chiamato all'eternità. Queste predizioni poi si avverarono esattamente, e facevano grande impressione agli uditori, i quali si disponevano con serietà a preparare l'anima loro, seguendo i consigli del buon Padre. Ebbe poi rivelazioni importantissime riguardanti l'avvenire della Pia Società Salesiana, i pericoli che ne minacciavano lo sviluppo, i mezzi indicati da Dio per superare le difficoltà e raggiungere la floridezza. Predisse le gravi calamità che avrebbero afflitto la Chiesa, e i trionfi che essa avrebbe riportato, specialmente nel campo delle Missioni. Per queste sue illustrazioni soprannaturali, fu varie volte consultato da principi e Sovrani, e ripetutamente fu interrogato dal Sommo Pontefice, al quale, in un momento di ansiosa perplessità egli consigliò di non allontanare da Roma la sede pontificia, dimostrando così di vedere nel futuro i fausti avvenimenti che avrebbero portato alla Conciliazione del Sommo Pontefice con l'Italia. Di questo avvenimento egli fu anzi un lontano ma efficace e zelante assertore, e in tempi di settaria lotta contro la Chiesa, egli, difensore strenuo dei diritti del papa, si valse della autorità e della venerazione di cui godeva presso gli uomini del governo italiano, per rimuovere gli ostacoli che da ogni istante si frapponavano tra lo Stato e la Santa Sede.

Benchè alieno dalla politica, e forse appunto per questo, egli godette difatti le amicizie degli uomini più importanti del nostro risorgimento.

Il ministro Urbano Rattazzi lo ebbe in tanta stima che — mentre proponeva al parlamento la legge per la soppressione degli ordini religiosi — insegnava a Don Bosco il modo di fondare la Congregazione Salesiana senza urtare nelle disposizioni della legge. Fu amico intimo del Conte Camillo di Cavour, che varie volte difese apertamente Don Bosco dagli attacchi settarii e dalle persecuzioni

*Ogni tipo di calzature
estive ed invernali
in gomma.*

" URSUS GOMMA "
VIGEVANO

*Ogni tipo di calzature
estive ed invernali
in gomma.*

VETRATE D'ARTE SACRA

FIGURE RELIGIOSE - COMPOSIZIONI ISTORIE E
SIMBOLICHE - ORNAMENTAZIONI A FUOCO DELLA
VETRATA IN TUTTI GLI STILI PER CHIESE, CAPPELLE,
ABITAZIONI - DECORAZIONE A MOSAICO DEL VETRO
D'OGNI COLORE E TIPO LEGATO A PIOMBO



Manifattura di elevato pregio artistico - Massime
garanzie e referenze - Progetti gratuiti e sopralluoghi
non impegnativi per il Cliente - Condizioni
vantaggiose di pagamento - Prezzi modestissimi

Casa JANNI

FORNITORI ISTITUTI SALESIANI
FONDATA NEL 1900

Via Cavour 36 . TORINO . Telef. interc. 40.288

noi vogliamo sempre

Boro-Talco

NOME BREVETTATO

Il prodotto fabbricato solamente da

ROBERTS

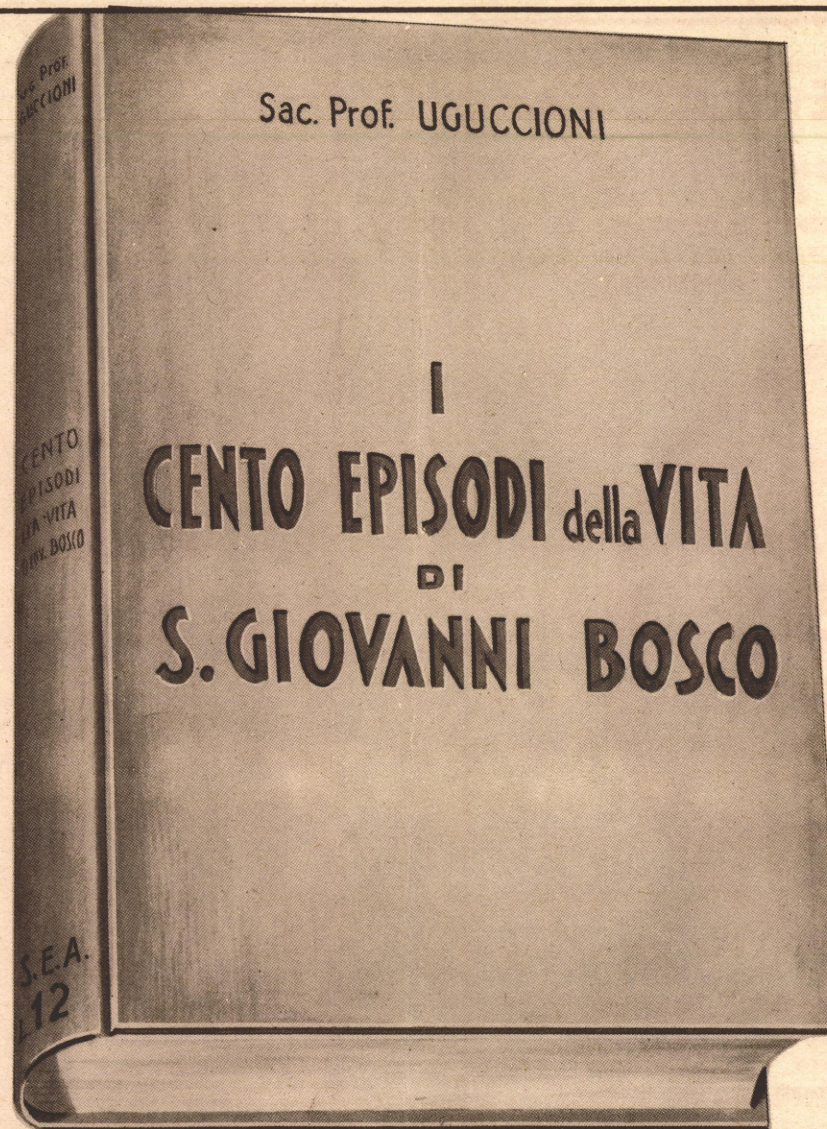
350 PAGINE CIRCA DI GRANDE
FORMATO RICCHE DI ILLUSTRAZIONI

10 TAVOLE A COLORI FUORI
TESTO DEL PROF. DALLE CESTE

FORMANO L'ELEGANTE VOLUME
"I CENTO EPISODI DELLA VITA DI
SAN GIOVANNI BOSCO"
OPERA DELL'INSIGNE SCRITTORE
SAC. PROF. DON UGUCCIONI

ECCO UN VOLUME RICCO
D'INSEGNAMENTI CHE NON DO-
VREBBE MANCARE IN OGNI CASA

PIACEVOLISSIMO - ATTRAENTE -
SI LEGGE E LO SI RILEGGE
SEMPRE CON PIACERE - SEMPRE
COSE NUOVE VI SI TROVANO



LIBRO SCRITTO PER I RAGAZZI E
PER I GRANDI - DI GRANDE
INSEGNAMENTO PER I GENITORI
ESPRESSAMENTE CREATO DALLA
DIREZIONE CONCORSO DON
BOSCO E VENDUTO A SCOPO
DI PROPAGANDA IN OCCASIONE
DEL CINQUANTENARIO DELLA
MORTE DI SAN GIOVANNI BOSCO

CHIEDETELO OVUNQUE

NON TROVANDOLO RIVOLGETE
LE VOSTRE RICHIESTE
DIRETTAMENTE ALLA
DIREZIONE CONCORSO DON BOSCO
MILANO - VIALE ROMAGNA, 51
UNITAMENTE ALL'IMPORTO DI L. 12

VI SARÀ INVIATO FRANCO DI PORTO

*Ogni tipo di calzature
estive ed invernali
in gomma.*

" URSUS GOMMA "
VICEVANO

*Ogni tipo di calzature
estive ed invernali
in gomma.*

di chi non lo comprendeva. Lo stesso Re Galantuomo, Vittorio Emanuele II, lo apprezzava molto, e non di rado gli mandò qualche graziosa offerta o regalo per «i suoi birichini». Francesco Crispi serbò sempre viva riconoscenza a Don Bosco per l'aiuto caritatevole che questi gli aveva offerto quando lo statista siciliano, esule dalla sua terra, molti anni prima di giungere al potere, aveva dovuto provare l'abbandono e la miseria più squallida.

Grandi amici e benefattori Don Bosco ebbe fra i nomi più belli dell'aristocrazia Piemontese, fra uomini di scienza e di lettere, come Antonio Rosmini, Alessandro Manzoni e Silvio Pellico.

Il suo amore alla nostra Patria egli lo dimostrò in circostanze molteplici, non solo con l'opera caritatevole ed educativa compiuta nei numerosi istituti d'Italia, ma con il propagare la lingua e l'amore della patria in tutte le parti del mondo, dove mandò i suoi figli, raccomandando loro caldamente la cura degli emigranti e la educazione cristiana dei loro figli. Scrisse anche per i giovanetti la « storia d'Italia » lodata da uomini di ogni partito, e che ebbe una diffusione straordinaria. Per diffondere la conoscenza del sistema metrico decimale negli anni in cui, per volere dello Stato, sostituì le vecchie misure, scrisse dialoghi e volumetti popolari. Per divertire onestamente i giovani scrisse anche numerosi volumetti di letture amene ed edificanti, e perfino alcune commedie per il teatrino. La sua operosità per far del bene alle anime era prodigiosa, come la sua attività, recante spesso il sigillo soprannaturale del miracolo. Ma ormai la fama della sua santità era corsa per l'Europa intera. Sul mare, nel nome di Maria Ausiliatrice, placa la tempesta; a Marsiglia guarisce un fanciullo cieco, a Parigi, a Barcellona una folla enorme lo acclama. Ed intanto egli cambia il cuore ai peccatori che lo avvicinano, moltiplica prodigiosamente le particole durante la Comunione, e le pagnotte durante la distribuzione della merenda, riceve a Torino la visita del Cardinale Alimonda che a nome del Papa lo prega di pensare egli stesso ad eleggersi un successore, perchè la grande opera, con la morte del fondatore, non abbia a mancare. A Roma si recò per l'ultima visita al Pontefice, e dove egli passava la folla accorreva per vedere il « Santo ». Gli tagliavano la sottana per avere reliquie; i cardinali stessi, nelle sale vaticane, si inginocchiavano per ricevere da lui la benedizione, ed egli, umile e malfermo nel passo stanco, a tutti parlava, con gli occhi luminosi della Sua Ausiliatrice. Leone XIII lo ricevette con paterna bontà. Fattolo sedere vicino a sè gli fece stendere sulle ginocchia un prezioso ermellino dicendogli: «Voglio che siate voi il primo ad usarlo».

lava bene

Persil

lava tutto



LA MAGGIORE INDUSTRIA
COMPLETAMENTE ITALIANA

PER

Articoli di precisione
in legno
per Scuole e Uffici
Belle Arti
Giochi Istruttivi

“CONDOR,”

BALSAMO (Cinisello)

UFFICI VENDITA
MILANO

VIA VITRUVIO, 40 - TELEFONO 266 604

Una rara documentazione
realtà romanzesca
vissuta da uno Spagnolo

LEGGETE

SOTTO L'INCUBO DEL TERRORE ROSSO

di

GIOVANNI C. MIGLIANI

INDIRIZZARE LE RICHIESTE ALLA DIREZIONE DEL CONCORSO INVIANDO L. 8

La Direzione del Concorso sarà veramente
grata a quanti vorranno comunicare impressio-
ni suggerimenti o quanto altro possa servire a
migliorare questo concorso che ha l'unico sco-
po di favorire una sana propaganda religio-
sa fra i ragazzi, illuminandoli e dando un
mezzo pratico per attirarli alla Fonte della
Verità acciochè nella Fede di GESÙ CRISTO
abbiano a crescere sani e forti.

MEDAGLIE
DISTINTIVI
ARTE SACRA

Quadretti religiosi in galalite
Croci in legno e galalite
Corone da rosario

Stabilimento: **ELIGIO RIVARA**

Via SAULLI, 26 . MILANO . Tel. 286679

E dopo un lungo colloquio lo congedò con i segni del più vivo affetto.

Tornato a Torino il Santo Vecchio ebbe il conforto di vedere adunarsi attorno a lui le prime formazioni affezionate di vecchi allievi, ai quali parlava commosso fino al pianto. «vedo che il vostro cuore è sempre con Don Bosco!». E nella cameretta umile di quell'antica casa Pinardi, divenuta ormai la città dei fanciulli e la capitale di un mondiale impero di bene, il grande Apostolo si addormentava nel Signore. Era il 31 gennaio 1888. Al morente Don Michele Rua, primo dei suoi figli, alzò la mano inerte perchè ancora una volta benedicesse tutti i figli sparsi nel mondo, pronunciando con voce rotta dai singhiozzi, le parole della benedizione.

«E' morto un santo», dissero tutti. Ma i Santi non muoiono. Essi incominciano a vivere quando gli altri, i malvagi, incominciano a morire. E Don Bosco ritornò alla sua casa in un viaggio trionfale, il giorno della Sua elevazione agli onori degli altari. Tornò alla sua Basilica a riposare nell'urna preziosa che contiene le sue spoglie, sotto gli occhi materni della Sua Ausiliatrice, ad ascoltare, come quando era vivo, le preghiere dei suoi devoti ed a confortare con la cristiana educazione le anime dei suoi giovinetti.

L'OPERA DI DON BOSCO

I Salesiani sono attualmente 12.500, disseminati in tutto il mondo, con un complessivo numero di 788 centri di irradiazione, dei quali 405 in Europa, 273 in America, 110 negli altri continenti.

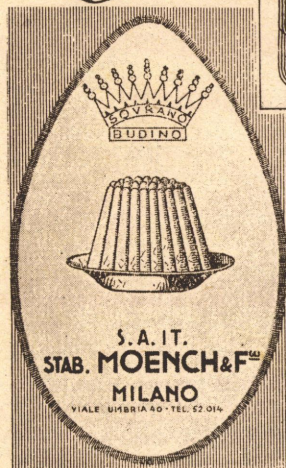
A fianco dei Salesiani, le Figlie di Maria Ausiliatrice, fondate da Don Bosco per l'educazione della gioventù femminile, sono attualmente 9.000, diffuse anch'esse in tutto il mondo, con un numero complessivo di 751 istituti, dei quali 487 in Europa, 231 in America, e 33 negli altri continenti.

La chiesa ha onorato l'umile opera del contadinello dei Becchi, scegliendo, tra le file de' suoi figli, alti dignitari del clero. Attualmente i Salesiani contano tra le loro schiere un Cardinale, nove Arcivescovi, sedici Vescovi, quattro Prefetti Apostolici e tre Amministratori Apostolici.

*Ogni tipo di calzature
estive ed invernali
in gomma.*

" URSUS GOMMA "
VICEVANO

*Ogni tipo di calzature
estive ed invernali
in gomma.*



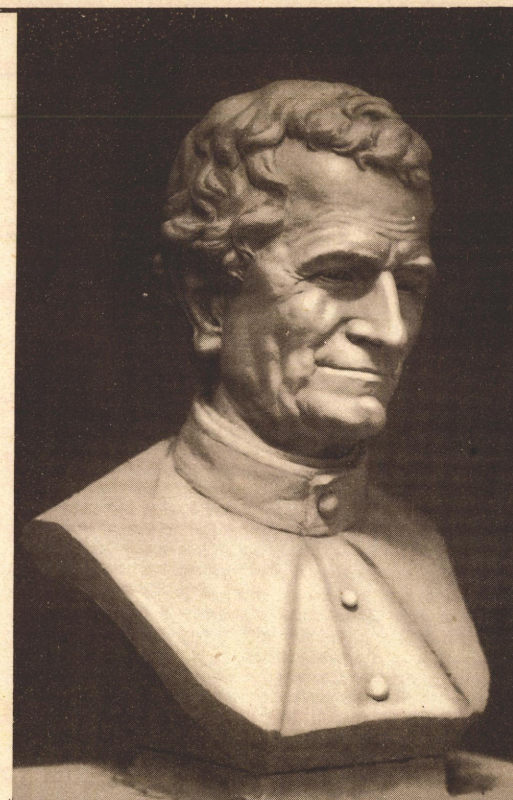
- il **LIEVITO ALSAZIANO** (bustina rosa di gr. 15 per gr. 500 di farina) è la famosa polvere per lievitare dolci.
- il **BUDINO SOVRANO** è insuperabile per crema da tavola; è economico, nutriente, vitaminico.
- lo **ZUCCHERO VANIGLIATO MOENCH** è il migliore.
- il **PLUM CAKE MOENCH** è un pacchetto completo di tutto il necessario per preparare il dolce rispettivo con la sola aggiunta di un uovo e burro.

S. A. Italiana **E. MOENCH & F.** - MILANO . V.le Umbria 40 . Tel. 52014

AL CLERO

RACCOMANDIAMO PER LE
NOSTRE CHIESE LE STATUE
SACRE DELLA DITTA

SCULTORE
LUIGI GUAGGI
CAVALIERE DEL LAVORO IN LECCE



Le raccomandiamo, perchè hanno spirito religioso e fine esecuzione artistica, e non devono confondersi con tante altre che sono raffazzonate e senza forma artistica.

La Ditta Guacci, per la sua rinomanza è stata onorata dalle visite dei Cardinali Pompili, Laurenti De Lai, e Ascalesi, da S.A.R. il Principe Ereditario, da S.E. il Ministro Belluzzo e Sottosegretario Bisi dell'Economia Nazionale, da S.E. il Ministro della Repubblica Argentina, Fernando Perez, e da altre personalità del mondo politico ed ecclesiastico.

OFFICINE GRAFICHE S. VACCARI, MILANO